



COMUNE DI CESENA



Cassandra

il diritto di parlare

Giacomo Garaffoni, Michele Ambroni, Sofia Rossi
Indocile Collettivo



Cassandra

Il diritto di parlare.

È il nuovo lavoro di *Indocile Collettivo* (**Giacomo Garaffoni, Michele Ambroni e Sofia Rossi**). Dopo il debutto avvenuto a fine ottobre 2020, il progetto (prodotto dal **FAI - Fondo per l'Ambiente Italiano**) si appresta ad un percorso fatto di rappresentazioni dal vivo, installazioni ed esiti museali.

Il lavoro del gruppo viene strutturato come un incrocio ideale tra arte performativa e arti visive. Generando rappresentazioni dal vivo, installazioni e materiali espositivi. In gennaio 2021 il primo esito museale del collettivo è stato **selezionato e acquisito dalla collezione permanente della Regione Emilia - Romagna** all'interno del *programma di acquisizione giovane arte contemporanea 2020* (commissione presieduta da **Gloria Bartoli, Walter Guadagni e Marco Pierini**). Risultando la prima volta in cui un testo teatrale integrale viene esposto dall'autore come opera d'arte e storicizzato all'interno di un ente museale nazionale.

Scheda artistica

Cassandra viene portata via da Troia all'indomani del massacro compiuto dagli eroi greci, durante la presa della città. Cassandra è una veggente, Cassandra è maledetta, Cassandra ha le visioni, vede un futuro a cui il mondo non crede, Cassandra è una strega, Cassandra porta sfortuna, Cassandra ha rifiutato Apollo che le ha sputato sulle labbra e l'ha condannata a rimanere inascoltata.

La maledizione che grava su di lei spezza la funzione del suo dire, colei che vede oltre il tempo non verrà mai creduta, la sua parola è diventata sterile.

La malattia mentale è stata a lungo la museruola messa in faccia a migliaia di donne, chiuse in manicomio per rimuoverle dalla società.

Cassandra è prigioniera della terra su cui sta, cerca una parola che non riesce a dire e guarda tutte le donne intorno a lei: smorfiose, loquaci, pedanti, petulanti, le donne che parlavano troppo. Cattive madri, donne sbagliate. Diagnosi orribili, bastate a buttare via centinaia di donne e chiuderle in manicomio. Cassandra si chiama Giovanna, Marisa, Rosalba, Vera... **Cassandra è un testimone** e restituisce un nome a tutte quelle a cui è stato tolto.

Il lavoro attraversa un viaggio sul confine sottile tra veggenza, follia e solitudine. Il protagonista occupa la scena circondato dalla terra, dietro di lui un'altra figura femminile appoggiata alla sua schiena lo tiene per le spalle, coprendogli gli occhi ogni volta che viene "preso" dalla voce di Cassandra, fino al doloroso momento dell'auto estrazione dei denti, che continua a simboleggiare la frattura del meccanismo del dire di Cassandra.

La ricerca alla base del progetto verte sull'archivio fotografico e clinico dei reparti di psichiatria italiana di inizio del 900, percorso sostenuto dal lavoro della ricercatrice **Annacarla Valeriano** (*Malacarne - Donzelli ed. 2017*) e insiste sul collasso dell'identità delle pazienti, private di credibilità e rimosse dalla società.

Da qui viene la scelta di accompagnare sempre il momento performativo ad una mostra in cui abbiamo scelto di ripetere un singolo volto di donna per decine di immagini di natura simbolica e sfigurare questi simulacri e di segnarli irrimediabilmente con l'utilizzo del fuoco, rendendoli unici.

Lo spettatore attraversa un percorso sulla memoria e sul concetto stesso di abolizione che lo guida ad un catartico momento performativo. Una discesa dello sguardo e del sentire che porta con sé il ricordo e il calco dell'incendio di Troia. Una caduta verso ciò che è abbandonato, indocile e solo in apparenza dimenticato.

L'intervento site specific

Cassandra. Il diritto di parlare. Si lega in maniera particolare ad edifici in stato di transizione o abbandono, con un rapporto di elezione verso gli spazi che hanno fatto da teatro al mondo del ricovero psichiatrico femminile all'inizio del '900.

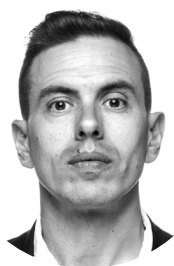
Questi luoghi pieni di memoria e di spazi vuoti, vengono totalizzati e diventano parte del corpo del lavoro, lasciandosi abitare dal calco di un tempo che è stato. Lo spettatore viene guidato verso la scena dal lavoro di **Michele Ambroni**, una serie composta da decine di pezzi, uguali eppure completamente unici. Il ritratto di donna replicato più volte e in seguito bruciato sulla parte inferiore del volto rende il soggetto privo della bocca, indispensabile per poter parlare. La rimozione/assenza attraverso la bruciatura totalmente incontrollata e casuale, rende il soggetto un simbolo. Il non poter dire diventa in questo caso il non voler ascoltare, l'abbandonare e il dimenticare. Come se ogni donna minata nel suo meccanismo del dire (inascoltata quanto Cassandra) e internata venisse privata del tratto dell'identità. Il monologo appare al pubblico

all'interno dell'allestimento della scenografia **Sofia Rossi**, recitato da **Giacomo Garaffoni**, autore del testo, una singola figura maschile che accoglie la voce narrante insieme a quella di questa Cassandra ferita e spezzata.

Indocile Collettivo

Indocile nasce a inizio 2020 come progetto comune dei tre artisti cesenati **Giacomo Garaffoni** (autore e regista teatrale), **Michele Ambroni** (artista visivo) e **Sofia Rossi** (scenografa), come tentativo di cercare un punto comune all'incrocio tra arti visive e performative. **Indocile** è il luogo dell'attività più edgy dei tre autori, il luogo di una ricerca perturbante e priva di compromessi, un luogo di confine per guardare al vuoto, come elemento nodale del contemporaneo. Il collettivo nasce per rinunciare al compromesso del riparare e del ripararsi. Scegliendo di fronteggiare macerie e ferite perfette, in uno scenario in cui l'eventualità del performativo attraversa e segna senza possibilità di ritorno il lavoro del trio, compromettendo ogni elemento esposto fino a farlo risultare irrimediabile.

Durante il primo anno di attività il gruppo cresce rapidamente, arrivando a collaborare con Pubbliche Amministrazioni, Enti Regionali, realtà culturali nazionali e fondazioni private. Dopo i buoni risultati di "*In un istante*" (esposizione accompagnata da un intervento performativo e dall'uscita di un libro d'artista) e del progetto di lettura scenica del *Furore di J. Steinbeck*. Il collettivo debutta in ottobre 2020 con l'ambizioso progetto **Cassandra, il diritto di parlare**: installazione site specific e performativa realizzata con la consulenza dell'autrice e ricercatrice **Annacarla Valeriano** (*Malacarne, Donzelli Ed. 2017*) e prodotto tra gli altri dal **FAI (Fondo per l'Ambiente Italiano)** e dal **Comune di Cesena**. Presso lo spazio museale pubblico della Pinacoteca cittadina di Cesena (FC) sita a Palazzo Oir. Cassandra, primo movimento di una ideale trilogia dell'assenza volta a concludersi nell'arco del 2021/22. **Il lavoro viene elezionato e acquisito in suo estratto museale dalla collezione permanente della Regione Emilia - Romagna** all'interno del *premio di acquisizione giovane arte contemporanea 2020* (commissione presieduta da **Gloria Bartoli, Walter Guadagnini e Marco Pierini**). Risultando la prima volta in cui un testo teatrale integrale viene esposto dall'autore come opera d'arte e storicizzato all'interno di un ente museale nazionale.



Giacomo Garaffoni classe 1981, attore, regista e artista cesenate, attivo in Italia ed Europa con diversi gruppi teatrali (**Teatro Valdoca, Societas Raffaello Sanzio, Romeo Castellucci, Silvia Costa, Motus e altri**). Prende parte ad alcuni dei più importanti festival italiani ed europei.

Contribuisce inoltre a fondare **We Reading**, realtà nazionale che organizza e promuove festival e spettacoli legati alla lettura ad alta voce. Nell'ultimo anno concentra il suo lavoro di autore e regista sull'ambizioso progetto "*Voglio soltanto le ossa*" sostenuto da **ERT Fondazione**, opera teatrale e letteraria sulla oscura vicenda di Cristina Golinucci, ragazza scomparsa fuori da un convento nel 1992 senza lasciare alcuna traccia. Attualmente in tour con un reading dedicato a *Furore di J. Steinbeck* insieme alla cantante e musicista **Marianne Mirage**, Garaffoni ha di recente fondato il collettivo **Indocile** che ha debuttato in ottobre 2020 col progetto *Cassandra, il diritto di parlare* (**Comune di Cesena, FAI - fondo per l'ambiente italiano e Regione Emilia - Romagna**). Dal 2020 ricopre il ruolo di seminarista per l'**Università di Bologna** e per **LABA Libera Accademia di Belle Arti** di Rimini.



Michele Ambroni classe 1989. Artista visivo e docente di fotografia presso l'**Accademia di Belle Arti di Rimini**. Nella sua ricerca utilizza le immagini evitando l'uso del mezzo fotografico, distaccandosi dall'aspetto tecnico per ritornare ad una condizione primaria dell'immagine, cercando di ritrovarne l'essenza e enfatizzando la sua materialità.

Ha partecipato a mostre collettive e individuali: **Art City, Bologna**, 2016; *Il Tradimento Delle Immagini* (Art City, Bologna, 2016); *Contaminazioni 5° Biennale Giovani Fotografi Italiani 2016* (**Centro Italiano della Fotografia d'autore Bibbiena**), *Beyond* (Installazione site-specific presso **Art City Bologna**, 2017); *Celebration Device* (**Accademia di Belle Arti di Bologna** 2017). *L'Abbandono delle Immagini* (performance c/o **Marmo, Forlì**, 2019); residenza d'artista *In un Istante* (Agosto 2019 **Galleria Bluklein Cesena**); mostra personale *In un Istante*, **Galleria Bluklein**, 2020; curatela *Photo Publishing* (Esposizione libri d'artista studenti di **Fotografia L.a.b.a Rimini**) c/o **Marmo, Forlì**, 2019; giuria **Camera Work, Palazzo Rasponi, Ravenna**, 2020. Pubblicazioni: *Catalogo Riflessioni*, **Centro Italiano della Fotografia d'Autore**, 2016, **Bibbiena**; *In Un Istante*, libro d'artista, 2019; *Lo spazio e le cose*, libro d'artista, 2020, *Quarantene per* **Guaraldi editore** 2020 (catalogo con **Guido Guidi**, **Silvia Camporesi**, **Leonardo Sonnoli** e altri).



Sofia Rossi Classe 1990. Scenografa e responsabile tecnico del collettivo, con un bagaglio che spazia dal teatro d'opera al mondo della ricerca, il suo lavoro attraversa diversi ambiti della pratica scenografica e illuminotecnica. Appena conclusi gli studi (**Accademia di Belle Arti di Bologna e di Urbino**) partecipa al **Terme di Caracalla Opera Festival**, per poi passare una stagione al fianco della compagnia di teatro di ricerca **Motus**, con cui segue un'edizione del **Santarcangelo Festival** e diversi progetti di spettacolo e laboratorio.

Nel 2016 avvia una lunga collaborazione con il **Rossini Opera Festival** che la porta a realizzare scene e luci per importanti nomi del teatro d'opera internazionale e non solo, tra cui **Davide Livermore**, **Marco Martone**, **La Fura del Baus**. Nel 2018 entra nello staff tecnico della **Societas Raffaello Sanzio** e inizia un'esperienza professionale all'interno del laboratorio **Plastikart** (**Amoroso**, **Zimmerman**). Le sue realizzazioni sono esposte in spazi prestigiosi, tra cui il teatro della **scuola di architettura di Mendrisio** e il **Gulliver's Gate di Times Square** (nyc). Oggi collabora stabilmente con il regista cesenate **Giacomo Garaffoni** e fa parte del laboratorio cesenate **MulinArte**, oltre a seguire alcuni allestimenti musivi in collaborazione con **Studio Azzurro**.

Cassandra

il diritto di parlare

*Un lavoro di: Giacomo Garaffoni, Michele Ambroni, Sofia Rossi
da un'idea di: Giacomo Garaffoni - Con: Giacomo Garaffoni e Giulia Astolfi*

*Prodotto dal FAI, Fondo per l'Ambiente Italiano e da Regione Emilia - Romagna,
con il sostegno dell'assessorato alla cultura del Comune di Cesena, della sovrintendenza
dei beni culturali e di We Reading.*

*Le immagini utilizzate sono esposte ed elaborate per gentile concessione della mostra:
I fiori del male. Donne in manicomio nel regime fascista, a cura di **Annacarla Valeriano**
e **Costantino Di Sante** (2016)*

Contatti

Giacomo Garaffoni: giacomo.garaffoni@gmail.com - 3474193025